

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli affari giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giornali, abbonamenti e festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tolini

(ex-Geratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 118 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Novembre

I rapporti che passano fra l'Austria e la Corte di Roma, sono, come si sa, da qualche tempo poco amichevoli e adesso sembra che stieno per prendere un carattere ancora più risentito in seguito al viaggio del nunzio apostolico monsignor Falcinelli nella Galizia ove tenne discorsi contro le leggi confessionali e contro le attuali condizioni governative dell'Austria. Per porre un freno al viaggio politico ed agitatore del nunzio, il ministro Giskra si sarebbe rivolto al barone de Baust colla preghiera di far comprendere a monsignore che egli oltrepassa i limiti delle proprie funzioni nel farsi strumento e forse capo dell'agitazione clericale contro le leggi dello Stato austro-ungherese. Il signor Giskra aggiunse che al nunzio, come a verun altro rappresentante d'una potenza estera non si potrebbe impedire di viaggiare nell'impero, ma che lo si potrebbe benissimo quando questi viaggi avessero in iscopo di agitare il paese contro il Governo. Il signor Baust fece, per quanto si dice, delle comunicazioni analoghe a monsignor Falcinelli, invitandolo a non oltrepassare i limiti segnati ad ogni diplomatico accreditato presso la Corte di Vienna, tanto più che questi viaggi potrebbero provocare delle interpellanze alla Camera dei deputati. Sino ad ora, da quanto si sa, monsignor Falcinelli è ancora debitore della risposta.

In Spagna cominciano a manifestarsi dei sintomi poco rassicuranti. Sebbene i torbidi che la Patria affermava scoppiati in Siviglia, siano smentiti dalla *Corresp.* di Madrid, il *Diario* di Barcellona parla di una dimostrazione fatta dagli studenti di quella città allo scopo di protestare contro la disposizione della nuova legge elettorale che fa dei venticinque anni il minimum dell'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto. Nè basta. A Valladolid il partito repubblicano organizzò una dimostrazione, portando attorno una statua allegorica della libertà, ed acclamando la sovranità nazionale, la repubblica e la libertà dei culti. Nella provincia di Murcia l'agitazione si sarebbe tradotta con atti anche più significativi: le autorità locali vi avrebbero proclamato la repubblica, mettendosi con ciò in istato d'insurrezione contro il governo provvisorio di Madrid. Anche a Cadice sono nati disordini, i quali, sebbene non abbiano un carattere politico, trattandosi di una dimostrazione contro il ristabilimento degli antichi prezzi del tabacco e del sale, si aggiungono anch'essi alle altre cagioni di malessere generale che rendono più che mai urgente una pronta cessazione delle presenti incertezze.

In Inghilterra le elezioni per il Parlamento dimostrano che il partito liberale può contare con sicurezza sopra una completa vittoria. Ma sembra che Disraeli voglia proprio aspettare l'ultimo istante prima di rassegnare un potere che tanto gli duole di perdere.

## Politica inglese

Un recente discorso fatto da lord Stanley ai suoi elettori può venire considerato come indizio sicuro della politica inglese, poichè non fa che formulare, con plauso generale nell'Inghilterra, le idee e le tendenze della Nazione intera.

Stanley trova affatto soddisfacente la situazione e la prospettiva politica dal punto di vista inglese, cioè quale egli l'ha caratterizzata per una politica insulare, che è quanto dire segregata quanto è possibile da quella del Continente, dalla quale, ei disse, può premunirsi mediante un alleato sicuro, il Canale Britannico. Dopo ciò ei disse che quella dell'Inghilterra fu una politica di pace, ed intesa a preservarla, come nel caso della questione del Lussemburgo, con amichevoli interposizioni, dove sono possibili ed accette. Ciò non toglie che l'interesse e l'onore dell'Inghilterra non debbano essere difesi contro chiunque, come accadde nell'Abissinia. Evidentemente quella guerra la si fece per evitare delle altre, mostrando che ad un bisogno l'Inghilterra non rifuggerebbe nemmeno dall'adoperare siffatti mezzi estremi. Una grande premura mostrò il Governo inglese di conciliarsi coll'America, colla quale si trovava in

qualche disgusto. Anzi si vogliono rimuovere tutte le differenze anche antiche, per vivere in pace con un popolo della stessa origine, vicino al quale l'Inghilterra ha tuttora dei possessi. È evidente che una guerra cogli Stati Uniti metterebbe in pericolo quei possessi e cagionerebbe gravi danni all'Inghilterra in Irlanda e sul mare, e potrebbe indurre la Russia ad intraprendere qualcosa contro i suoi possedimenti delle Indie. Non bisogna andare incontro ad un tanto pericolo per quanto possa sembrare lontano; poichè a scongiurarlo potrebbero non bastare tutte le forze d'una Nazione, alla quale nessun sacrificio parrebbe grave, purchè bastasse.

Ma quelli sono timori lontani, e lord Stanley getta lo sguardo piuttosto, sempre dalle sue Isole, sopra il Continente vicino, dove gli pare di veder bujo per quei giganteschi armamenti, i quali potrebbero, anche non lo volendo, trascinare alla guerra.

Non vede però egli che cosa vi abbiano da guadagnare in una guerra le due potenze militari che primeggiano sul Continente. La Prussia, se sa aspettare, è sicura di unire la Germania attorno a sé; e la Francia, se bene vegga oggi mal volentieri questa unione naturale, s'accorgerà presto che tale risultato è inevitabile e che non può tornare a danno di una Nazione di 40 milioni com'essa è.

Qui lord Stanley fa una piccola lezione ai Francesi e mostra ch'essi non possono desiderare la guerra. Ma c'è di mezzo la politica personale di Napoleone; però egli crede che l'imperatore, come sempre, obbedirà anche in questo alla pubblica opinione.

Ciò che dice lord Stanley è vero fino ad un certo punto, ma non del tutto; poichè s'è veduto che Governo e Nazione in Francia parlano di pace fino a che dura lo statu quo, ma non sono disposti a lasciare che la Prussia unisca tutta la Germania senza compensi. E se la Francia volesse avere tutto, od in parte il Belgio, o spingersi verso il Reno, è l'Inghilterra disposta a lasciar fare? E se la Prussia, per difendersi o per impedire tale acquisto per parte della Francia, portasse nel centro dell'Europa l'influenza armata della Russia, accrescendo la potenza di questo più terribile rivale, starebbe sempre in disparte? Se è naturale che la Prussia compia la unione della Germania attorno a sé, non potrebbe alla Francia parer naturale di congiungersi il Belgio? È quasi certo che quando la Prussia facesse l'una cosa, la Francia farebbe l'altra; poichè il pretesto non mancherebbe, e la stessa carta geografica comparativa testè pubblicata significa che allargandosi la Prussia, anche la Francia lo farà. È difficile il credere che in tale caso l'Inghilterra rimarrebbe impassibile, come intende di esserlo dinanzi a tutto quello che ora accade in Spagna. Che gli Spagnuoli, dice Stanley, strighino le loro faccende interne da sé. Il migliore servizio che si può loro rendere, è quello di lasciarli soli.

Un'altra quistione però non può a meno di destare l'apprensione degli uomini di Stato inglesi; e questa è la sempre rinascante quistione orientale. Dolendosi che l'Inghilterra si fosse lasciata trascinare nella guerra di Crimea, alla quale forse si dovette il contraccolpo della ribellione delle Indie, lord Stanley non vorrebbe veder rinascere quella quistione, come potrebbe accadere per lo stesso lento ma continuato dissolversi dell'Impero Ottomano e forse di un altro Impero, la cui esistenza è messa in dubbio da quei medesimi che la difendono quanto possono.

Il pericolo da cui è minacciata l'esistenza dell'Impero Ottomano, lord Stanley lo vede chiaramente, proviene piuttosto dall'interno che dall'esterno. Non c'è alleanza estera, o

guarentigia europea, ei dice, che possa proteggere un Governo contro lo sfasciamento finanziario e la ribellione nelle sue provincie.

Come adunque provvederci? L'uomo di Stato inglese non esita a manifestare una politica conseguente con sé medesima, dicendo che in queste cose bisogna lasciare che ciascun paese si fabbrichi il suo destino da sé.

Ciò è bene; e ciò potrebbe anche essere la politica migliore, a patto che il non intervento fosse accettato anche dalle altre potenze. Supposto che la politica del non intervento venisse assicurata dall'Europa rispetto alla Turchia, noi vedremmo forse quei popoli, che si sollevano a volte, allorchando più stentono i danni della loro dipendenza, sollevarsi meditatamente tutti ad un tratto e vincere e procacciarsi il loro destino qualsiasi da sé; ma se non vengono sciolte prima anche le altre quistioni pendenti, è difficile condurre gli Stati d'Europa sinceramente tutti ad una simile politica. Lord Stanley intanto azzarda un consiglio, che lascia travedere anche la politica inglese. La debolezza di un grande Stato ei dice è una sventura per tutto il mondo, anco per quelle razze che non vogliono e non possono avere simpatie troppo fervide per il proprio Stato. Un Governo indifferente è meglio che nessun Governo; l'anarchia non è progresso e non bisogna rovesciare quello a cui non si ha preparato nulla da sostituire. Più in particolare egli consiglia alla Grecia di preparare le annessioni future col meglio governare sé stessa. È appunto questo Stato che dall'Inghilterra vorrebbe sostituire al malgoverno turco in Oriente, e le duole che i Greci, con tante buone qualità da loro possedute, non diano saggi sufficienti di governarsi abbastanza bene da sé, sicchè la sostituzione si renda possibile. L'Inghilterra ha tutto il diritto di dare consigli alla Grecia, alla quale uni le Isole Jonie rinunziando al protettorato sopra di esse.

Ma, tale qual è, la Grecia esercita pure un'attrazione sopra gli altri Greci, come lo prova la non ancora domata insurrezione di Candia. Adunque, se si vogliono evitare in Oriente i comuni pericoli, bisogna che i popoli civili dell'Europa aiutino queste nazionalità in embrione dell'Impero Ottomano a formarsi colla educazione. Poi se la Turchia venne aiutata quindici anni fa, e se nel 1856 prese dei solenni impegni verso l'Europa civile di governare civilmente quei popoli, di dare loro delle istituzioni che li renda tutti uguali, gli ajutori suoi sono in obbligo di far mantenere quegli impegni. Reso accessibile il governo anche ai Cristiani, forse che gli stessi Turchi ne potranno guadagnare.

L'Italia deve più di tutti impensierirsi di quello che può accadere in Oriente, ajutare la educazione civile di quei popoli nel suo medesimo vantaggio, lasciando che il tempo produca ciò che anche a lord Stanley sembra inevitabile.

P. V.

## Le nostre baruffe

Se le baruffe dei partiti politici (specialmente di quelli e non hanno molta ragione di esistere) recano alla dignità della Nazione grave nocimento, non poco disturbano lo sviluppo della nostra vita come Italiani quelle baruffe da campanile, che originate sono di più lievi pretesti, ed alimentate da un male inteso amor proprio.

Infatti da ogni parte del Friuli, e del Veneto, ci vengono notizie di siffatte baruffe,

e nei giornali troviamo troppo spesso aneddoti e commenti che accennano ad esse. Per esempio a questi giorni, nell'occasione cioè delle elezioni comunali, Venezia dà lo spettacolo triste di profonda discordia nello apprezzare l'ingegno, il patriottismo e la passata operosità dei più distinti suoi cittadini. E, volendo notare fatti notissimi di alcuni Comuni friulani, accenneremo a gravi dissensi testè nati a Sacile, a Palmanova e a Tarcento tra compaesani, che, uniti in bella emulazione pel bene, avrebbero tutti potuto giovare allo assetto della cosa pubblica nella loro piccola Patria.

Siffatti sintomi, ripetiamolo, sono assai perniciosi, perchè impediscono gli effetti salutari delle istituzioni della libertà, e perchè spargendo il malcontento nella vita municipale, rendono ognor più difficile quella educazione civile che sola può dare al paese modi di reggimento conformi alla dignità e agli scopi della prosperità nazionale.

Per il che la stampa, conscia del proprio dovere, non può starsene silenziosa, e deve (anche col pericolo di parlare al deserto) richiamare i cittadini d'ogni ordine a riflettere sul vero stato delle cose. E sarà bene che ad esso ci pensino pur quelli, i quali, per la loro condizione sociale o per l'estimazione in cui sono tenuti, hanno avuto e possono ancora aver voce in capitolo. Dopo le prime esperienze nella vita pubblica, questi tali sembrano scoraggiati, o si credono troppo deboli per ripigliare un apostolato non di rado pericoloso, o consci dei difetti o delle colpe anche ad essi imputabili, non credono di aver più presso i compatriotti quella autorità, di cui forse due anni addietro esagerarono l'importanza.

A noi (né giova dissimularlo) certe esagerazioni apparvero allora ambiziose e puerili; mentre oggi sentiamo dispiacere vedendo come pochi con alacrità e serietà di propositi si occupino per un savio indirizzo della vita pubblica.

Quale effetto delle accennate baruffe, e per puntigli futuri, altri si ritirano oggi dal campo, e proclamano di non volerne sapere di uffici provinciali e municipali. Ma se il paese, per siffatta condotta di alcuni, non ne risentirà davvero grave danno; riesce sconsigliato il riconoscere quella certa malcontentezza che signoreggia l'animo di molti, e che attesta essere stati troppi gli errori, essere state troppe in alto e in basso le contraddizioni, essere scarso il frutto sinora ottenuto nei progressi pur tanto vagheggiati della vita nuova.

Volge già alla sua fine l'anno 1868, e assai grata cosa ci sarebbe stata il poter asserire: il Veneto, unito politicamente all'Italia, conseguì già quelle abitudini politiche, civili e amministrative, da cui esso aspetta il maggior grado di prosperità. Ma fra tante baruffe e nel perdurante antagonismo di opinioni e di uomini, il dire ciò anche quest'anno sarebbe menzogna.

Non essendoci dunque dato di rallegrarci di molto bene (non ostante i conati di buoni cittadini, i quali si affaccendano per puntellare talune di quelle istituzioni, che al loro nascere promettevano una completa trasformazione del nostro Popolo, ed erano augurio di concordia cittadina), facciamo almeno questo, nell'interesse comune. Senza reticenze, con aperta disapprovazione, e animati dall'amore del vero stigmatizziamo le stizze, le baruffe, le dissensioni, che, continuando, ci receranno non poco disonore appo i connazionali e gli stranieri.

E ciò detto, aggiungiamo che non ci piacerebbe il silenzio, né le apparenti adesioni, né l'ipocrisia della fratellanza. Vorremmo il



dominio del buon ordine; vorremmo l'opere-  
sità intelligente e coscienziosa; vorremmo che  
il pregio di essere cittadini italiani fosse sen-  
tito profondamente da molti.

Che se gli uomini saranno sempre uomini,  
cioè difettosi e dominati spesso da passioni  
ingeneree, facciamo almeno in modo che non  
si possa con ragione dire di noi: bamboleg-  
giano ancora; sono sempre ai primi passi;  
non sanno ordinarsi secondo le norme del-  
l'ottimo vivere civile.

## ITALIA

**Firenze.** Un dicasi che va accolto colla do-  
vuta riserva è questo dell' *Opinione Nazionale*, cioè  
che il Ministero abbia abbandonato l'idea di presen-  
tare il progetto di una nuova legge sull'ammini-  
strazione comunale e provinciale. «Sembra, essa ag-  
giunge, che non sarà modificata la vigente legge, se  
non in conformità delle riforme amministrative, pro-  
poste nel progetto Bargoni.»

— La Gazz. Ufficiale di ieri sera pubblica il pro-  
spetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31  
ottobre 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,149,312,843. 78
Uscita	2,031,602,226. 77

Numerario e Biglietti di  
Banca in cassa al 31 ottobre 1868 L. 147,710,617. 01

Figurano fra le entrate:  
L'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesia-  
stico per L. 92,289,941. 04.

L'anticipazione della Società per la Regia dei Ta-  
bacchi per L. 37,983,229. 40.

I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a  
L. 294,696,308. 23.

Fra le partite di uscita figurano:  
L'ecedenza di pagamenti in confronto delle ri-  
scossioni sull'esercizio 1866 per L. 107,783,032. 47.

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pa-  
gamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare  
per L. 79,002,100.

I deficit dei tesorieri per L. 2,916,806. 29 con  
annotazione che questo deficit rappresenta i debiti  
dei contabili del tesoro, risultanti in parte da vuoti  
di cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati  
perché non conformi a' regolamenti, e che quasi  
tutti sono realizzabili, perché garantiti dalle relative  
mallevorie.

— Nella *Relazione austriaca della guerra del 1866  
in Italia e in Germania* è detto che il tenente colon-  
nello Rigtzky, il 24 giugno, mandò a Villafranca  
un parlamentario a domandare la resa d'un corpo  
d'esercito italiano e che il parlamentario fu dal ge-  
nerale Bixio accolto cortesemente, ma con un rifiuto.

Il generale Bixio, in una interessante lettera che  
l'angustia dello spazio ci vieta riprodurre, dopo a-  
ver confutato la relazione austriaca, dice che al par-  
lamentario rispose con le seguenti parole:

«Lei viene ad insultarmi ed io dovrei arrestarla  
e farla legare ad un albero; e se le lascio la libertà,  
lo faccio perché lei vada dal suo generale e gli dica  
in mio nome, che dovrebbe sapere come prima d'of-  
frire capitolazione alle truppe italiane, che sono in  
posizione, bisogna batterle, e che noi siamo qui ad  
aspettarle. Vedremo chi sarà l'ultimo a lasciare il  
terreno.»

**Roma.** A Roma i clericali parlano di un au-  
mento che avrebbe il corpo d'armata d'occupazione  
che sarebbe portato a 20 mila uomini, ed occupa-  
rebbe anche le provincie di Marittima e di Campa-  
gna; nel caso di una guerra il suo effettivo sarebbe  
di 60 mila uomini ed avrebbe il nome di seconda-  
armata di osservazione; la prima sarebbe sulle alpi;  
tutte queste belle notizie si fan circolare per Roma  
come portate dal nuovo ministro di S. M. l'impe-  
ratore Napoleone.

## ESTERO

**Austria.** L'Oss. Triestino ha da Vienna:

L'associazione del popolo tedesco tenne un' as-  
semblea popolare contro la legge sull'armamento.  
Avendo un operaio pronunciato un discorso in cui  
si permisero espressioni oltraggiose contro la dinastia  
imperiale, il commissario di polizia presente minac-  
ciò di toglierli la parola, ma l'adunanza domandò  
clamorosamente la continuazione del discorso. Egli  
proseguì nello stesso tuono sinché il commissario gli  
tolse la parola. L'assemblea accolse l'oratore con  
prolungati applausi; in seguito a che, il commissario  
dichiarò sciolta l'adunanza per aver approvato un  
atto illegale e la invitò a separarsi. A questa inti-  
mazione, si udirono schiamazzi e proteste; ma fi-  
nalmente l'assemblea si separò dietro esortazione del  
presidente.

— Un certo numero di membri liberali della ca-  
mera dei deputati di Vienna, ha la ferma intenzione  
di proporre, all'occasione della presentazione dei  
progetti dell'imposta, una motivata proposizione per l'as-  
soluta abolizione del concordato. Da parte ministeriale  
si fecero replicati tentativi per decidere i deputati  
suddetti a rinunziare al loro progetto; ma invano,  
giacché essi credono di poter contare su d'un forte

appoggio nella Camera, anche fra i membri che vo-  
larono per cortesia verso il ministero le leggi eco-  
nomiche e dell'armamento.

— Leggesi nel *Volksfreund* di Vienna:

Nella seduta del Consiglio dei ministri, tenutasi  
l'altro giorno, venne trattata la questione dell'am-  
missione della franchigia a fondare loggia nella  
parte cisalpina dell'impero. Tutti i ministri, ad ec-  
cezione del conte Potocki, si sono pronunciati in fa-  
vore di questa ammissione. Si può dunque attende-  
re prossima la fondazione d'una loggia a Vienna.

— Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Il conte Trauttmansdorff si recerà il 20 corr. da  
qui a Roma. È voce che la sua istruzione si riferi-  
sca pure ad un componimento fra l'Italia e la  
Francia, il quale avrebbe per effetto lo sgombrò  
dello stato pontificio per parte delle truppe d'oc-  
cupazione francesi. In quest'incontro, il clericale *Volks-  
freund* manifesta il timore che le «ottime relazioni»  
che regnerebbero presentemente tra Vienna e Firen-  
ze possano significare un totale abbandono della  
Santa Sede.

**Francia.** Sembra che si sia operato un cam-  
biamento visibile riguardo la Spagna nel seno del  
Governo francese. Anzitutto Magne rifiuterebbe d'ac-  
cordare al prestito spagnolo gli onori della borsa di  
Parigi. D'altra parte s'inquieterebbero della nego-  
ziazione probabile fra la Spagna e gli Stati Uniti a  
proposito di Cuba.

Si notano i rapporti frequenti e simpatici fra  
Compiegne e il padiglione di Rohan. In questi ulti-  
mi giorni, persone del seguito dell'imperatore, fu-  
rono incaricate di stare a disposizione d'Isabella II.  
Si pretende anche che l'ex-regina domanderrebbe a  
persona alta locata un'efficace protezione in favore  
del principe delle Asturie.

**Spagna.** Scrivono da Madrid all' *Opinione*:

La Spagna entra a piene vele nel periodo dell'a-  
gitazione elettorale. Il decreto del signor Sagasta che  
regola l'esercizio del suffragio universale fu bene  
accolto. L'età di 25 anni fissata per essere elettore  
è conforme alle disposizioni del Codice civile, il qua-  
le stabilisce appunto a 25 anni la maggiore età.

Venero dichiarati ineleleggibili tutti i funzionari  
pubblici residenti a Madrid. Conveniam rammentarsi che  
così erano, in passato, i Parlamentari spagnuoli. Altretan-  
ti senza di impieghi pubblici, i quali essendo  
sempre sotto la ferula ministeriale per il voto, erano  
allo stesso tempo padroni di tutti gli impieghi, co-  
sicché ne nasceva una reciproca dipendenza fra il  
potere legislativo e l'esecutivo. L'incompatibilità  
decretata dal signor Sagasta, se verrà conservata, co-  
me speriamo, compie una vera rivoluzione nel siste-  
ma costituzionale della Spagna. Le Cortes saranno  
indipendenti dal Governo, ed il Governo, per ciò che  
riguarda l'amministrazione, lo sarà dai deputati, che  
non avranno più il monopolio degli impieghi. Ciò  
dispiace, però, soprattutto ai diplomatici spagnuoli. I  
capi di missione erano avvezzi a farsi nominare de-  
putati, lasciando i loro posti diplomatici per venire  
alle Cortes. Ora questo abuso finirà, ed il diploma-  
tico che vorrà venire alle Cortes, dovrà innanzi tutto  
abbandonare l'impiego.

— Leggesi nell' *Epoca* di Madrid:

Diversi giornali domandano che il Governo prov-  
visorio solleciti dal Governo inglese la restituzione di  
Gibilterra. Il reclamo è giusto e patriottico, ma  
quantunque sembri a taluno dei nostri confratelli  
bastare una leggiera indicazione per riescirvi, te-  
miamo sventuratamente che il Governo inglese non  
converga in queste idee.

**Russia.** Il *Giornale di Pietroburgo*, contraria-  
mente a quello che altri giornali avevano detto, an-  
nuncia che la prima conferenza per abolire le bombe  
esplosive si tiene lunedì scorso e che la seconda  
doveva aver luogo venerdì.

**Rumelia.** Mentre i fogli austriaci sono pieni  
di lagni per le vessazioni a cui sono soggetti i sud-  
diti austriaci in Rumelia, l'*Etoile d'Orient* pubblica  
un memorandum, redatto da ragguardevoli rumeni  
della Transilvania e destinato alle potenze protettrici,  
nel quale sono esposte le querele contro l'oppressione  
e l'illegale procedere dell'Austria e si esprime  
il desiderio di essere annessi ai Principati.

**Svezia.** Se abbiamo a credere al *Galignani's  
Messenger*, re Carlo di Svezia è un abolizionista di  
chiaro della pena di morte. Facendo grazia di que-  
sta ad un'avvelenatrice, egli avrebbe detto che ossu-  
n' esecuzione per l'avvenire avrebbe avuto luogo  
nel regno e che, se la pena di morte non è abolita  
per legge, egli desidera che cessi di fatto.

**Grecia.** Ei pare che in Grecia si preparino  
nuovi avvenimenti, che non si saprebbero ora pre-  
cisare, ma che potrebbero porre quel paese a nuove  
e dure prove. A questo proposito destano non pic-  
cola sensazione le seguenti linee che troviamo nella  
*Merima*, giornale che riflette i pensieri del pri-  
mo ministro: «Se noi non erriamo, le nostre con-  
dizioni politiche tendono verso una crisi imminente.  
Infatti non sussiste più nel complesso dei nostri go-  
vernanti, né in seno della Camera elettiva, quell'ac-  
cordo e quella calma, che assicurano la durata ed il  
rannodamento di quelle condizioni. Noi non potrem-  
mo dire quale sarà lo scioglimento della crisi, ma  
non è dubbio per noi che tutte le crisi devono  
avere una soluzione qualunque.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli.

Seduta del 17 Novembre 1868.

N. 2698. Alla lettera delli sigg. Cecovi Carlo e  
Vatri Olinto contenente una nuova proposta (già  
pubblicata nel N. 273 di questo periodico) per l'o-  
secuzione del progetto d'incanalamento delle acque  
del Ledra o Tagliamento, il Deputato Dr. Moro pro-  
poneva di dare la seguente risposta che fu ammes-  
sa dalla Deputazione ad unanimità, con le riserve  
però per parte di due Deputati, qui riportate di se-  
guito alla risposta stessa.

Ai Signori Carlo Cecovi ed Olinto Vatri  
UDINE.

La Deputazione Provinciale è d'avviso che, non  
la sola incertezza della portata degli obblighi che la  
Provincia andava per avventura ad assumersi, abbia  
determinato il Consiglio Provinciale a respingere la  
proposta dell'eventuale pagamento di lire 30 mille  
per la compilazione del progetto di dettaglio, intorno  
alla erogazione delle acque del Tagliamento e Ledra  
conforme al piano Bertozzi, ma bensì anche il fatto  
della grave responsabilità, alla quale si vincolava in  
faccia ai mandanti coll'adossarsi l'intero pagamento  
del capitale necessario all'effettuazione dei lavori,  
mentre si trattava di una opera che non presentava  
con evidenza incontestata i caratteri precisi e spicati  
di un interesse veramente provinciale, nel senso am-  
ministrativo che ha questa parola. Per rispettare  
quindi lo spirito della deliberazione consigliare, la  
Deputazione non crede di potere o dovere legittima-  
mente occuparsi in nuove fasi o variazioni di que-  
sto spinoso argomento, se non quando le sieno pre-  
sentate nuove condizioni, che evidentemente facciano  
ragione o tengano conto di questi due decisivi fatti.

Le loro proposte, onorevoli signori, contenute nel  
pregiato foglio 9 corrente, non incontrano in via ge-  
nerica che il problema di garantire la Provincia,  
che porterebbe il solo onere di ammortizzazione del-  
l'intero capitale da impiegarsi nel lavoro, ed è per  
questo, che la Deputazione non può formarle tema  
dei suoi esami e discussioni, conservando esse all'af-  
fere il carattere di provinciale, che d'altronde scom-  
parirebbe, quando per esempio le si domandas-  
se un parziale concorso nell'ammortizzazione, il quale si  
risolverebbe in un semplice sussidio.

Non si può anche fare a meno d'osservare che  
fu bensì chiesta l'investitura delle acque del Ta-  
gliamento, ma non ancora accordata, e che molti  
Comuni, nonché privati, vi fecero opposizione per  
tutelare pretesi loro diritti, che sarebbero compro-  
messi dalla deviazione d'una parte notevole delle  
acque. Siccome si sottrae alla sfera d'azione della  
scrivente prendere conoscenza del fondamento legale  
di queste opposizioni, e più ancora il pronunciare  
sentenza, così per procedere cautamente, e non ri-  
bellarsi alla logica, essa non verrà in verun caso a  
serie trattative prima che sia risolto dalle compe-  
tenti Autorità l'incidente delle contrastate investiture.

La Deputazione, ritenendo sorpassare le sue at-  
tribuzioni col prendere una positiva deliberazione sulla  
domanda avanzata dal sig. Carlo Cecovi il di 25  
settembre p. p. relativa a sue competenze, determinò  
di presentarla nella più prossima straordinaria tor-  
nata al Consiglio Provinciale, per che vi dia una fi-  
nale evasione.

Vogliano, signori, accogliere i sinceri ringrazia-  
menti della Deputazione Provinciale per il vivo in-  
teresse che prendono, affinché abbia luogo la devia-  
zione delle acque del Tagliamento e Ledra, opera  
di una incontestabile utilità per alcuni paesi della  
Provincia, non dubitando che sapranno apprezzare  
nel loro vero spirito le poche idee esposte nella  
presente che riassumono però, dopo la deliberazione  
consigliare dell'8 settembre, l'unico programma  
possibile per una rappresentanza, che in affari di  
questo genere non ha se non il compito degli studi  
preparatori.

Il R. Prefetto Presidente  
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.  
Jacopo Moro

Il Segretario  
L. Menzo

I sottoscritti, non entrando per nulla a discute-  
re le ragioni per le quali il Consiglio Provinciale col  
voto dell'8 settembre respingeva la domanda di  
erogare it. L. 30.000 per la compilazione del pro-  
getto di dettaglio per l'incanalamento dell'acque  
del Ledra-Tagliamento;

Si associano alla proposta del Deputato Moro,  
cioè d'occuparsi seriamente della questione dell'in-  
canalamento dei due fiumi, quando sieno presentate  
nuove condizioni che evidentemente, riuscendo di  
comune utilità, sieno accettabili presumibilmente  
dalla maggioranza del Consiglio, riconoscendo la detta  
proposta la più pratica nello stato attuale delle cose.

I Deputati Provinciali  
BATTISTA FABRIS  
GIUSEPPE MALISANI.

N. 2763. Vista la deliberazione del 6 Ottobre pp.  
N. 2481 con cui venne deciso di presentare un  
indirizzo alla Camera del Senato per lo svincolo dei  
feudi nella Provincia Veneta e di Mantova;

Considerando che il risolvimento definitivo della  
pendente questione, in armonia col voto della Came-  
ra elettiva, è un interesse regionale che si confonde  
e si identifica con quello della Nazione sotto il ri-

guardo dell'ordine pubblico e della pubblica eco-  
nomia;

Considerando che l'indirizzo della Deputazione  
Provinciale alla Presidenza del Senato acquista mag-  
gior forza morale quando sia soccorso dall'appoggio  
delle Deputazioni delle Provincie sorelle, le quali  
convengono nell'unità degli intendimenti e dell'opera;

La Deputazione Provinciale deliberò di invitare le  
Onorevoli Rappresentanze delle Provincie del Veneto  
e di Mantova ad inalzare un indirizzo alla Camera  
del Senato perchè voglia, nella sua saggezza, seguan-  
do il voto della Camera dei Deputati, risolvere la  
questione dello svincolo dei feudi, inviando contem-  
poraneamente ad ognuna copia di quello che fu già  
presentato alla Presidenza dell'illustrissimo Consesso.

N. 2691. La R. Prefettura trasmise a questa De-  
putazione N. 8 Obbligazioni del Prestito Austriaco  
1854 al portatore con foglio di Coupons da 1.0  
Gennaio 1869 del complessivo valore nominale di  
lire 3860.— pari a Lire 9488.88, e queste in  
cambio della Obbligazione che possedeva la Provin-  
cia e che era intestata al suo nome dell'istesso im-  
porto nominale. — Inoltre trasmise una vaglia del-  
l'importo di L. 1028.62 a pagamento degli interessi  
arretrati a tutto Giugno 1868 pagabili dalla R. Te-  
soreria locale.

Considerando che per recente Notificazione Au-  
striaca la vendita delle Obbligazioni di quello Stato  
va soggetta alla trattenuta del 16 per cento, mentre  
la Cartelle di Rendita italiana sono tassate soltanto  
dall'8 per cento da 1.0 Gennaio 1869.

La Deputazione Provinciale deliberò di alienare le  
otto Obbligazioni suddette, e di convertire la somma  
ritrabile nell'acquisto di altrettante Cartelle di Ren-  
dita italiana a prezzo di listino, ed incaricò della  
pratica relative uno dei propri membri.

Venne poi disposto per l'incasso delle L. 1028.62  
assegnate come sopra a pagamento degli interessi  
scaduti.

N. 2762. In relazione alla antecedente delibera-  
zione 10 corr. N. 2423 portante la dimostrazione  
del fondo di Cassa a tutto Ottobre pp. rilevato nella  
somma di L. 115.393.— in biglietti di Banca;

Osservato che a tutto febbraio p. v. (compreso il  
detto fondo di Cassa, ed imputata l'esazione delle  
L. 93,596.75 dipendenti dalla sovrimposta provin-  
ciale disponibile al 1.0 Dicembre p. v. nonché l'im-  
porto di L. 102,916.50 dipendenti dai Buoni del  
Tesoro acquistati nel giorno 29 Maggio pp.) si avrà  
un fondo di L. 311,994.36

Vista la dimostrazione contabile da  
cui risulta che le spese da sostenersi  
dal 1.0 Novembre 1868 a tutto febbra-  
ro 1869 ammontano a L. 230,585.94

e dovendosi del residuo di L. 81,408.42  
dedurre per spese imprevedute la  
somma L. 11,408.42

La Deputazione Provinciale deliberò  
di impiegare il civanzo di L. 70,000.—  
nell'acquisto di Buoni del R. Tesoro colla scadenza  
a 7 mesi fruttanti l'interesse del 3 per cento.

Nella odierna seduta vennero prese altre 55 deli-  
berazioni sopra oggetti di minore importanza, cioè  
N. 14 riguardanti affari di ordinaria amministra-  
zione della Provincia; N. 38 riguardanti affari di  
tutela dei Comuni; N. 4 riguardanti operazioni elet-  
torali, N. 1 in sede di contenziioso-amministrativo, e  
N. 4.0 riguardanti affari di tutela di Opera Pia.

Visto il Deputato Provinciale

J. Moro  
Il Segretario Merlo.

**Consiglio Comunale di Udine.** In  
appendice alla lettera d'invito 16 corr. p. u., si  
partecipa che nella seduta consigliere disposta pel  
23 corrente, saranno pertrattati anche i seguenti  
oggetti:

1. Sul rimpiazzo dei posti di Cassiere e primo  
Scrittore di cassa presso il Monte di Pietà.  
2. Simile pel posto di guardarobiere nello stesso  
Istituto.

**Due Assessori** effettivi, ed uno supplente,  
devono essere nominati dal Consiglio Comunale nella  
seduta del 23, uscendo di carica i signori cav. An-  
tonio Peteani, ingegnere dott. Angelo Morelli de  
Rossi e l'avv. Leonardo Pressani.

Noi su tale argomento non esporremo alcun giu-  
dizio o voto, tranne quello che il Consiglio Comu-  
nale comprenda la convenienza di dimostrare gra-  
titudine a que' membri della Giunta, tanto effettivi  
che sostituti, i quali adempirono di comprendere  
i doveri del proprio ufficio e vi si dedicarono con  
sclerz e con abnegazione. Perchè in un paese sor-  
ga davvero vita pubblica, è necessario che sappiasi  
distinguere i cittadini utili dal dappoco, ed ormai,  
crediamo, in Udine una qualche distinzione è pos-  
sibile a farsi. Per il che il Consiglio Comunale con  
la elezione in discorso è in grado di far prova di  
siffatto criterio, usando del quale solamente, e non  
in altro modo, è a sperarsi di avere Rappresentanze  
degne di rispetto.

**Sottoscrizione** per l'acquisto di libri ad  
oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della  
Società Operaia Udinese.

Sabio Bartolomeo, it. L. 1.00; D'Este Antonio  
Francesco, 2.00; Rizzani Leonardo, 4.00.  
Importo complessivo delle offerte it. L. 357.20.

**Elettori commerciali.** Il Tribunale di  
Appello di Venezia ha emessa la seguente decisione:  
— Gli agenti di cambio e sensali, legalmente eser-  
centi, non hanno diritto ad essere elettori commer-



ciali. Mentre infatti, a differenza della legge elettorale, politica od amministrativa che li nomina espressamente, non sono menzionati dalla legge elettorale commerciale, non possono intendersi compresi nelle espressioni di cui all'art. 11 di detta legge, riguardandosi tutti gli esercenti commercio, arti ed industrie. La natura delle funzioni di sensali ed agenti di cambio giustifica l'esclusione di essi dallo elettorato commerciale.

**Badate ai cani.** Jori, dalla una alle 2 poi, mentre un galantuomo passava sotto ai portici di Mercatovecchio, fu assalito da due cagnacci che senza museruola gliellavano liberamente colla, i quali gli si avvicinarono furiosamente alla persona, gli saltarono le vesti e gli strapparono per fin di mano alcuni esemplari del *Giornale di Udine* che era stato allora a prendere alla stamperia.

Il pover' uomo si dibattè quanto più poteva contro l'attacco improvviso e per nulla provocato di queste male bestie, che si dicono appartenere ad un negoziante di vetri, e non ebbe per buona sorte a riportare altro danno che un terribile spavento.

Ma anche gli spaventi possono avere delle funeste conseguenze; e ci sembra quindi codesto un fatto abbastanza grave onde su esso invocare l'attenzione di cui spetta.

È però deplorabile che gli uomini tengano in sì poco conto la vita dei loro simili da anteporla al lieve incomodo che può derivare dalla museruola ad una bestia!

Ad ogni modo, poco fidenti nella filantropia di certi zoofili, rivolti alle Municipali Autorità, noi gridiamo un'altra volta: — badate ai cani.

**Gli studenti di medicina** che finora venivano colpiti dalla leva ottenevano dal ministro della guerra la facilitazione di poter continuare i loro studi. Fatta poi la laurea questi giovani compivano nell'esercizio la loro ferma, prestando servizio come allievi medici negli ospitali militari. Il poco profitto che fecero in questi anni molti di quei giovani ha indotto il ministro a non accordar più quella facilitazione. Ecco un provvedimento che ci pare sverchioso. Come si vuol fare per posti dei collegi universitari governativi, si potrebbe esigere dai gratificati la prova di distinto profitto, risultante dalle attestazioni dei corsi. Ma non è giusto che i diligenti e studiosi sieno privati di un beneficio così ragionevole, e che ridonda infine a vantaggio dell'esercito del paese, per la sola ragione che parecchi se ne resero indegni.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia	M. ro	N. N.
2. Sinfonia « Originale »		Mantelli
3. Mazurka « Poverina! »		Facci
4. « Congiura degli Ugonotti »		Meyerbeer
5. Walzer « Josephinen Tänze »		Strenbinger
6. « I Vesperi Siciliani »		Verdi
7. Galop « Défilé »		Mantelli

**Responsi sul pubblico insegnamento.** L'avv. prof. Gaetano Ghivizzani, in un lungo suo discorso sulle *Conferenze pedagogiche e la istruzione secondaria in Italia*, ci dà un saggio di alcuni giudizi sulla materia da esso trattata, da cui traggiamo la seguente specie di sorte:

Meno professori, e più maestri. — Più maestri, e meno insegnanti. — Meno insegnanti, e più istruzione. — Meno padronato, e più disciplina. — Più governo, e meno governanti. — Più consiglieri, e meno consigli. — Più ordine, e meno programmi. — Meno ordini, e più riforme. — Più riforme, e meno innovamenti. — Meno innovamenti, e più rinnovamenti. — Animo di riformarsi più che di fermarsi. — Meno politica, e più sentimento nazionale. — Più unità d'istruzione, e meno conformismo d'insegnamento.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera Ernani.

**Pietro Masciadri è morto** jeri a Udine, da oltre sessant'anni, sua patria di adozione.

Venuto qui ragazzino da Canzo nel Comasco, e con intelligente perseveranza ed operosità, riuscì comodo stato, ed ottenne in commercio nome onorato e caro.

Lasciate le cure più gravi, godeva da qualche tempo per così dire, gli ozii della quiescenza, rallegrandosi dalla domestica pace, e dall'esemplare accordo dei suoi tre figli, giovani d'anni, ma di senno maturo, che intendono, sotto la direzione del maggiore, gli affari dei negozi.

Amico leale, di carattere intero, ma placido e mite, di modi schietti e cortesi, **Pietro Masciadri** ebbe affezionati e benevoli quanti lo conobbero.

Confortato il suo tramonto dalle recenti nozze della minore figliuola, calmo e tranquillo, come una partita, di mezzo ai suoi, benedicevoli, colla famiglia del giusto.

Udine 20 Novembre 1868.

C. F.

## CONFERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 novembre.

(K) I deputati cominciano ad arrivare a Firenze e coll'arrivo dei deputati cominciano a girare le so-

lito voci su quello che sarà per accadere una volta aperto il Parlamento. In, per mio conto, sono d'opinione che lo prossimo soluto parlamentari non saranno così burrascoso come vanno già profetando alcuni miei colleghi in corrispondenza. La vera o propria maggioranza della popolazione non vuol saperne di tafferugli e nessuna cosa tanto desiderata quanto di veder conservata quella tranquillità che ora gode, anzi di vederla accresciuta o guardata per l'avvenire. Ora egli è del tutto impossibile che siffatte disposizioni del paese non si riflettano, se così posso esprimermi, sulla rappresentanza nazionale. E perchè, ora che ci avviciniamo alla riapertura del Parlamento, mi pare sempre più probabile che non v'abbiano ad essere nel seno della Camera quei disordini che dianzi si prevedevano. Lotta ve ne saranno dubbie e vivacissime; ma alla fine di esse il ministero, se pure, ciò che è improbabile, non cambia strada, rimarrà di esse vincitore. Due fatti mi confermano in questa idea; la rinuncia del Lanza alla candidatura offertagli dalla Sinistra e la sicurezza che ho potuto acquistare oggi parlando con alcuni di loro, che il Terzo Partito appoggerà il Ministero.

Il ministro della guerra sta ora attendendo alla compilazione di un progetto di ordinamento per l'esercito che sarà ben presto presentato alle discussioni del Parlamento. Fra le riforme che mi si dicono proposte in questo progetto hanno anche quella che riguarda il corpo veterinario, e in forza della quale sarà esteso anche ai veterinari militari il beneficio del quinto d'aumento per ogni quinquennio di grado, come s'è fatto ultimamente per medici, avendovi essi tutti i diritti e per esser figli d'una medesima scienza, la medicina applicata, e per essere gli stessi veterinari già molto meno avvantaggiati nella loro carriera.

Prende consistenza la voce che al Ministero della guerra si abbia in animo di sostituire ai diversi comitati ora esistenti un solo comitato composto di ufficiali generali di tutte le armi. Si dice inoltre che la presidenza di questo comitato sarebbe stata offerta al generale Nuziante, e ch'egli credette di non accettarla, per non allontanarsi dal servizio attivo.

Ho visto che parecchi giornali han dato i nomi degli ufficiali superiori di marina, i quali, per gli ultimi decreti, sarebbero stati messi al ritiro. Il primo di cotesti giornali, che stampò quei nomi, dal quale tutti gli altri han poi copiato, non dovè prendere altrove le sue informazioni che nell'annuario della marina, dove copio alcuni nomi di viceammiragli e contr'ammiragli — i primi che gli capitano sotto gli occhi — e gli mise al ritiro. Così s'è stampato ch'erano stati ritirati il de Viry, il Serra ad altri. Nulla di vero in quel che è stato detto intorno a questi personaggi. Non furono messi al ritiro che tre contr'ammiragli: Anguissola, Wright e il ministro Riboty — e un solo vice-ammiraglio, il Tholosano.

Prima erasi annunciato in modo assai vago, che alcuni deputati avessero espresso l'intenzione di presentare nei primi giorni delle sedute parlamentari un disegno per la riforma della legge comunale e provinciale. Ora uscendo dalla indeterminatezza, affermarsi che i proponenti appartengono al nucleo dei rappresentanti delle provincie piemontesi, e che il progetto, informato ai principi del più largo discredimento amministrativo, sia il frutto degli ozi parlamentari della Permanente.

V'ho già scritto che il barone di Malaret è ritornato a Firenze. Il giorno dopo l'arrivo ebbe udienza dal presidente del Consiglio. Non pretendo di sollevare il velo che nasconde la porta del gabinetto del ministro, tuttavia ho argomto a credere e ripetere che il ritorno del plenipotenziario francese non rischierà d'un ette il buio che oggi regna intorno alla questione romana.

Odo confermarsi la voce che l'on. Guardasigilli imitando l'esempio delle più colte nazioni d'Europa, sta unitamente ad alcuni distinti giuriconsulti elaborando un progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, il quale sarebbe preceduto da una dotta dissertazione scientifica sull'argomento, allo scopo di giustificare in base agli ultimi risultati delle scienze giuridiche, il progetto di legge.

L'associazione democratica romana ha diretto agli spagnolesi un suo proclama nel quale li eccita a votare per la repubblica, facendo voti perchè vincano le malizie, le corruzioni e le violenze con cui vorranno imporre loro il reggimento monarchico, negazione della giustizia e della ragione (!!) Il linguaggio non potrebbe essere più temperato e i i mossa chici devono essere assai soddisfatti del modo con cui li trattano i repubblicani. Anche il gener le Garibaldi ha mandato agli spagnolesi una lettera in cui li esorta a proclamare la repubblica federativa, prendendo intanto un ditatore.

Il Consiglio superiore per la pubblica istruzione ha delegato nel suo seno una commissione composta dei consiglieri Mamiani, Bufalini, Bughini, Brocchi, Messedaglia, Cipriani, Batti, Amari e Villari incaricandola di studiare o formulare una nuova legge universitaria da presentare al ministro che, accettandola, la presenterebbe a sua volta nel Parlamento.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* :

Sappiamo che appena assunto il portafogli, il comm. Ciccone emanava un Decreto ministeriale col quale veniva nominata una Commissione incaricata di dar mano all'appontamento di un progetto di legge per provvedere alla si lungamento sospirata unificazione del servizio di granata, senza la quale la classe degli orfelli non potrà uscire da quel ginepraio di molteplici e contraddittorie disposizioni, che riducono all'osso la povera arte loro. A membri della suddetta Commissione vennero nominati il cav. Giacomo Marsili capo di divisione, il cav. Eusebio Fiorilli capo di sezione, il cav. Cesare Barali,

direttore della Zecca di Napoli, il cav. Luigi Tamagnone direttore dell'Ufficio centrale del regno.

— Leggiamo nel *Diritto* :

La *Nazione* annunzia che l'onorevole Depretis è portato dalla Sinistra come presidente della Camera. Secondo le nostre informazioni, tal notizia è affatto priva di fondamento.

È deplorabile poi che la *Nazione*, parlando dell'onorevole Depretis, usi un'asprezza di linguaggio veramente fuor di posto.

Il Depretis è tal uomo a cui ogni partito ed ogni ministero devono rispetto. Si può dissentire da lui, si può combatterlo; ma non è lecito dimenticare nè il suo ingegno, nè la rettitudine, nè i servizi da lui resi alla patria.

— Un dispaccio particolare da Napoli ci annunzia quanto segue :

L'eruzione del Vesuvio continua con eguale intensità. Le lave straripando invadono le terre coltivate e recano danni considerevoli, minacciando i sottoposti villaggi. La massima velocità della lava è di 180 metri al minuto. Se non incontrasse ostacoli nella discesa, a quest'ora sarebbe giunta al mare. Ai piedi del cono massimo si sono aperti altri conati attivissimi, e da essi partono due impetuosi fiumi di fuoco, che poscia incrociandosi si gettano nel fosso Vetrana.

Il cono massimo ha rari ma forti boati, e spinge proiettili e folgori con gran violenza framezzo a densissimo fumo. Il sismografo seguita a segnalare forti perturbazioni. Lo spettacolo è spaventevole e grandioso.

— Nella *Correspondance Italienne* del 19 si legge:

Ci si scrive da Civitavecchia, che il generale Dumont chiese al Municipio di quella città altri mille letti per le sue truppe. Dicevasi però che i provvedimenti che si andavano prendendo per installare i soldati francesi non avevano più il carattere di permanenza ch'ebbero fino ad ora, e che nel corpo di spedizione era universale creanza che prestò la guarnigione francese debba essere richiamata da Civitavecchia.

Nella settimana decorsa, nel porto di Civitavecchia s'imbarcarono 16 soldati pontifici congedati e vi arrivarono 59 reclute.

— Si dice che quanto prima debba aver luogo alla Camera un'interpellanza al Ministro dell'Interno sulla liquidazione dei danni di guerra nelle Provincie Venete e di Mantova.

— È probabile che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnevale del nuovo anno 1869. In quaresima dunque si aprirebbe la sessione, col discorso della corona.

— Gravissima, dice la *Gazz. del Popolo*, sono le notizie che giungono sulla salute di Giuseppe Mazzini. Sappiamo che l'onorevole Bertani, il quale non è solamente un deputato di sinistra, ma è pure valentissimo medico, andato a Lugano per visitarvi l'amico sofferente, ha scritto ad alcuni suoi amici che non v'è speranza più di salvarlo.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il ministero francese della guerra ha inviato al governo pontificio 20,000 fucili, dei quali 6,000 Chassepot e 14,000 trasformati. Ciò non verrà ad accrescere le simpatie dell'Italia per la Francia.

— Avvennero sommosse in senso comunisto nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenal de la Sierra, si gridò: morte ai ricchi, e vi furono da 50 a 100 vittime.

— Col giorno di lunedì 23 corr. la corsa diretta delle 6 e 15 pom. viene soppressa e il treno diretto per l'Alta Italia partirà da Firenze a 10 ore pom. precise.

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che al ministero dell'interno si fa un gran lavoro per mettersi in grado d'effettuare quanto prima un considerevole movimento nel personale delle prefetture, non solo, ma anche negli uffici del ministero stesso.

Ci si assicura che tutto questo remue-menage avrebbe uno scopo più politico che amministrativo, e fors'anco sarebbe diretto a preparare il terreno per l'elezioni generali, nell'eventualità d'uno scioglimento della Camera.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Novembre

**Firenze, 20.** La *Correspondance Italienne* crede sapere essere nell'intenzione del principe e della principessa di Piemonte di passare l'inverno a Napoli, da dove andranno per qualche giorno a Palermo. Assicurasi che dopo il primo dell'anno il Re andrà a Napoli.

**Nuova York, 19.** Il grande ospedale dei pazzi a Cleveland è abbruciato.

**Londra, 20.** Le elezioni finora conosciute danno 233 liberali e 156 conservatori.

**Disraeli**, eletto ieri a Buckingham-hire, pronunziò un discorso in cui disse che la fiducia della Germania, della Danimarca e della Russia verso l'Inghilterra, indebolita dalla politica di Russel, fu ristabilita dal presente gabinetto. La politica di questo è di non intervento e non la rassegnazione, e tende ad influire in Europa in favore della pace.

Il principe e la principessa di Prussia stettero due giorni presso il duca d'Aumale a Warwickshire e visitarono quindi il principe a Trenchtham.

**Napoli 20.** La lava del Vesuvio si avvanza sempre.

Un ramo della lava si dirige sul Campo-santo di Portici.

Le Autorità provvedono con attività infaticabile ad ogni emergenza.

Il *Giornale di Napoli* pubblica delle lettere del Profetto e del Sindaco invitanti a soccorrere i danneggiati.

La sottoscrizione municipale continua bene.

**Parigi 20.** Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 57.05.

Il Principe e la Principessa di Galles arrivarono stamattina a Compiègne. L'Imperatore si recò alla stazione a riceverli.

**Firenze 21.** Il *Diritto* annunzia che Monti e Tognetti saranno giustiziati domenica a Roma.

La *Nazione* dice che il papa dopo lunghe esitanze accordò la grazia ad uno dei condannati, ratificando la sentenza a carico dell'altro.

I Principi Reali andranno a Napoli per la via di Foggia.

**N. York 20.** Notizie da Cuba riportano la voce che gli isorti si siano impadroniti di Porto Principe.

**Berlino 20.** La *Gazzetta del Nord* dice che non è nell'interesse della Rumenia il procurare torbidi per ingrandire il suo territorio. Una simile attitudine non risponderebbe alla politica della Prussia.

Il dovere della Rumenia è di coltivare i buoni rapporti coll'Ungheria.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 20 novembre

Rendita francese 3 O/o	71.77
italiana 5 O/o	56.95

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	403.—
Obbligazioni	223.—
Ferrovie Romane	46.50
Obbligazioni	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull'Italia	5.34
Credito mobiliare francese	293.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422.—

Firenze del 20.

Rendita lettera 59.77 1/2 denaro 59.75 — Oro lett. 21.32 denaro 21.30; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.60, Francia 3 mesi 106.40 denaro 106.30.

Vienna 20 novembre

Cambio su Londra

Londra 20 novembre

Consolidati inglesi

Trieste del 20. novembre.

Ambrigo 86.15 a 86.25	Amsterdam 97.50 a 97.25
Anversa 14 97.35 a 97.50	Berlino — a —
Parigi 46.20 a 46.40	Br. 43.20 a 43.30
Londra 116.65 a 117.—	Zecch. 5.51 — a 5.52
Nap. 9.32 1/2 a 9.33 1/2	Sovrano 11.71 a 11.74
Argento 115.— a 115.25	Colonati di Spagna — a —
Tollari — a —	Metalliche 58.50 — a —
Nazionale 63.75 — a —	Pr. 1860 88.25 — a —
Pr. 1864 — a —	Azioni di Banca Com. Tr. Cred. mob. 232 — a 233.—
Pr. Trieste — a —	— a —
— a —	Sconto piazza 33 1/4 a 4 1/4
Vienna 4 a 4 1/4.	

Vienna del	19	20
Pr. Nazionale	63.50	63.70
1860 con lot.	87.60	88.30
Metalliche 5 p. O/o	58.20-59.10	58.45-59.10
Azioni della Banca Naz.	674 ex riduz.	653.—
del cr. mob. Aust.	828.70	232.50
Londra	117.—	117.15
Zecchini imp.	5.52	5.53
Argento	115.50	115.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Capidirettore

**PER POCHI GIORNI**  
AL  
**TEATRO NAZIONALE**  
**GRANDE MUSEO**  
**ANATOMICO**  
della vita fisica dell'uomo

contenente più di mille preparati di cera, i quali superano tutti quelli che vennero finora esposti. Si distinguono principalmente diverse figure aperte in grandezza naturale; la rinomata *Venere anatomica*, ripartita nelle parti più minute; una *razza umana antichissima* la quale finora non fu mai esposta né conosciuta.

La Galleria è aperta dalle ore 9 antim. alle 7 pom. con illuminazione a gas.

Il martedì e venerdì dalle ore 2 pom. in poi esclusivamente per le signore.

Vigiletto d'ingresso cent. 50, e per i militari dell'ufficiale in più cent. 25.

WILLARD et VELTER

NB. La completa spiegazione della *Venere anatomica* ha luogo alle ore 11. ant., 4 pom. e 6 1/2 pom.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16777 del Protocollo — N. 112 dell'Avviso.

## ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 10 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo presuntivo delle		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento al prezzo d'incanto	scorte vive e morte ed altri mobili								
					in misura legale	in antica mis. loc.					Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	
					E. A. C.	Pert. E.			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
1657	1617	Frisanco	Chiesa Curaziale di S. Oualdo di Casasola	Cinque Prati arb. vit. e tre Prati metà coltivati da vanga, detti Roppo, Dietro la Canonica, Campolongo, Clapet e Rojai, Palla di Poffabro o Piel Palla, Della Torre, in cima al Piel e Foletars, in map. di Poffabro ai n. 5060, 5061, 5062, 5563, 5564, 5738, 5739, 3825, 5284, 8575, 8576, 8577, 5729, 8178, 6110, colla compl. rend. di l. 6.86	37	80	3	78	281	14	28	11	10					
1658	1618	"	"	Prato, detto Costa di Folet, in map. di Poffabro ai n. 4929, 4930, 4934, colla rend. di lire 0.56	5	70	—	57	62	12	6	21	10					
1659	1619	"	"	Appesamento in montagna, parte Pascolo e parte sasso nudo, detto Monte Joul o Pella Siltimonte, in map. di Poffabro al n. 8241; Prato arb. vit. detto Colmarano, in map. di Frisanco, ai n. 4734, 4735, 4737, 8883, 8884, colla compl. rend. di l. 6.35	139	80	13	98	227	58	22	76	10					
1660	1717	Maniago	Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzo di Maniago Libero	Aratorio, detto Piardi, in mappa di Maniago Libero al numero 5303, colla rend. di lire 6.15	47	70	4	77	180	89	18	09	10				Il fondo in map. al n. 8241 abbracciato dal lotto n. 1659 è gravato dall'annuo livello di cent. 75 a favore del Comune di Frisanco per la frazione di Poffabro.	
1661	1748	"	"	Aratorio vit. detto Runch, in map. di Maniago Libero al n. 2065 c, colla rend. di l. 3.81	18	50	1	85	178	89	17	89	10					
1662	1749	"	"	Aratorio vit. detto Via di Vivaro, in map. di Maniago Libero al n. 1757, colla rend. di lire 7.74	38	50	3	85	194	81	19	48	10					
1663	1720	"	"	Casa d'affitto con Corte, due Orti ed Aratorio, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1128, 1126, 1127, colla compl. rend. di l. 23.94	39	50	3	95	594	02	59	40	10					
1664	1721	"	"	Due Aratorii uno vit. detti Chiamin e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1781, 5347, colla compl. rend. di l. 7.01	40	80	4	08	214	54	21	15	10					
1665	1722	"	"	Casa rustica con Corte davanti e due Orti, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1088, 1093, 6918, colla compl. rend. di l. 12.27	10	80	1	08	467	63	46	76	10					
1666	1723	"	"	Due Aratorii, detti Clus e Via della Croce, in map. di Maniago Libero ai n. 1139, 1140, 1142 e 1555 colla compl. rend. di l. 14.09	53	—	5	30	355	32	35	53	10					
1667	1724	"	"	Casa rustica con Corte ed Aratorio, detti Capo Villa e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1075 e 5331, colla compl. rend. di l. 6.01	21	70	2	17	213	44	21	34	10					
1668	1725	"	"	Aratorio vit. detto Chiesiot nuovo, in map. di Maniago Libero al n. 1527, colla rend. di l. 5.47	40	10	4	01	149	08	14	91	10					

Udine, 13 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 555 3  
Provincia di Udine Distretto di UdineComune di Pradamano  
Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 26 corr. resta aperto per una terza volta, il concorso al posto di Maestra di terza classe rurale inferiore in Pradamano, con l'anno stipendio di lire 333.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale corredate dai documenti prescritti dal Regolamento 15 dicembre 1860.

Dall'ufficio Municipale  
Pradamano li 9 novembre 1868.Per il Sindaco assente  
A. RIULI Ass.Gli Assessori  
Antonio Riuli  
Moreale Valentino.N. 686 3  
Provincia di Udine Distretto di Cividale.

## Municipio di Torreano

## Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione del Con-

siglio scolastico Provinciale, si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestra sottoindicati in questo Comune.

Le aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 30 corrente novembre corredate dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano, 12 novembre 1868.

Il Sindaco  
B. PASINI

1. Maestra in Torreano per l'annuo stipendio di l. 366 da pagarsi in rate trimestrali posticipate.
2. Maestra in Togliano per l'annuo stipendio di l. 333 da pagarsi come sopra.
3. Maestra per la scuola mista in Massarolis per l'annuo stipendio di l. 500 da pagarsi come sopra, con avvertenza che l'aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 911 3  
Provincia del Friuli Distretto di Ampezzo

## IL MUNICIPIO DI ENEMONZO

## Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai sottoindicati posti:

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un altro triennio od anche in vita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Posti determinati.

Scuola maschile in Enemonzo collo stipendio annuo di l. 500.

Scuola femminile in Enemonzo collo stipendio di l. 333.

Scuola maschile in Colza collo stipendio di l. 500.

I maestri avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

Enemonzo, 10 novembre 1868.

Il Sindaco

G. B. G. PASCOLI

Il Segretario  
G. Borta.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10365 3

## EDITTO

Si notifica agli aventi diritto all'eredità giacente della fu Giulia fu Giulio

di Spilimbergo-Torresini, nonché all'assente d'ignota dimora Carlo Torresini, che sopra istanza di Luigi Ellero, e nob. co. Venceslao di Spilimbergo di Damavins, 2 novembre 1868 n. 10365, questo r. Tribunale nominò loro in curatore questo avv. D. r. Jacopo Orsetti, onde sia allo stesso intimato il decreto appellatorio 26 marzo 1868 n. 7053 nella vertenza Ellero Luigi contro Voltolini nob. Amalia e consorti.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso curatore in tempo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 6 novembre 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10309 2

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bonifaccio Mizzau di Beano che in so-

guito a petizione cambiaria 30 ottobre p. p. a questo numero prodotta in di esso confronto da Francesco Zanelli di Codroipo, emetteva questo Tribunale in data odierna decreto precettivo di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di n. l. 260 in base a cambiale 20 aprile 1868 coll' interessi relativi da 21 ottobre 1868 in avanti, colla provvigione di 1/3 per cento sulla somma capitale, oltre le spese precettive da liquidarsi; e ciò sempreché nello stesso termine di giorni 3 non venga prodotta scrittura eccezionale.

Tale precetto verrà intimato all'avv. Fanton di Codroipo deputato in curatore di esso assente R. C. cui incomberà o far pervenire al curatore medesimo in tempo utile le credute eccezioni o dimissioni un altro di sua scelta, qualora non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblici mediante affissione all'albo e luoghi di metodo, e con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine 3 novembre 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.